

L'Istat: nel secondo trimestre Pil in calo dello 0,1%, dato peggiore dal 2003

Ue: in Italia la crescita è ferma Berlusconi: il Paese è molto solido

ROMA – L'Italia non cresce. Il prodotto interno lordo nazionale è in calo dello 0,1% nel secondo trimestre del 2008. È il dato Istat peggiore dal 2003. E subito arriva l'allarme della Ue: il Paese è in stagnazione, le prospettive «non sono favorevoli». E in un quadro non positivo anche per le altre economie europee «recuperare la competitività - avverte Bruxelles - resta una sfida». Da Londra, dove ha visto ieri il premier inglese Gordon Brown, arriva la replica di Silvio Berlusconi: «L'Italia è un Paese molto solido, dall'alto livello di benessere - dice il premier - vanta primati nel possesso di opere d'arte, auto, tv e telefoni - nell'Unione europea».

MANCINI E MARCONI
ALLE PAG. 2 E 3
L'INTERVISTA
A PAMMOLLI



«Riforma delle pensioni per uscire dalla crisi»

Pammolli (Cerm): bene Tremonti con la manovra triennale che dà certezze. La Bce non tocchi i tassi

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - «Come uscire dalla crisi? Rilanciando i consumi con una riforma delle pensioni che alleggerisca il cuneo fiscale e contributivo».



L'economista Pammolli

Fabio Pammolli, economista, docente universitario a Firenze e direttore del Cerm, lancia una proposta innovativa e non certo popolare. «Aumentando l'età e accelerando il passaggio al sistema contribu-

tivo si possono liberare risorse che diano sprint all'economia. Ovviamente tutto ciò non basta. «Serve - dice Pammolli al *Messaggero* - maggiore concorrenza per le reti distributive, un mercato del lavoro flessibile che punti su merito e produttività, conti pubblici sotto controllo e un sindacato ragionevole che eviti la spirale prezzi salari».

Come vede la situazione italiana e gli ultimi dati sull'andamento del pil?

«E' grave. E ci stiamo stabilizzando nella gravità. Accanto alla conferma che la crescita è vicina allo zero, l'inflazione è tra le più alte in Europa: il tendenziale a fine anno sarà al 3,7%».

Siamo in stagflazione?

«Sono mesi che lo diciamo. Ma c'è anche un altro dato preoccupante».

Cioè?

«L'enorme debito pubblico, che pesa sui nostri conti. E, soprattutto, impedisce forti investimenti pubblici».

Come uscirne?

«Bisognerebbe puntare sulla riforma delle pensioni per diminuire il cuneo fiscale e contributivo per rilanciare i consumi. I Fondi pensione investono sui mercati e favoriscono la crescita, così come l'allentamento della pressione contributiva mette in circolo altre risorse. Serve poi una azione congiunta sul fronte del contenimento delle spese, anche se i tagli, si sa, fanno male».

Il ministro dell'Economia Tremonti ha varato una manovra triennale che va in questa direzione...

«E ha fatto bene. Per la prima volta, con questa manovra pluriennale e strutturale, si è puntato sulle aspettative. Evitando l'assalto alla diligenza e dando un quadro di certezze sulle grandi variabili macro».

Per rilanciare i consumi la Banca centrale europea dovrebbe allentare la stretta sui tassi?

«No, la Bce fa bene a tenere sotto controllo i prezzi. Così come il ministero dell'economia è il garante degli obiettivi di finanza pubblica. Sono due mastini, che devono fare il loro mestiere. Risanamento dei conti e controllo dell'inflazione sono fondamentali in questa fase».

Nel 2009 ci sarà la ripresa?

«Possiamo farcela a patto che pensioni, mercato del lavoro, liberalizzazioni mettano il Paese in grado di agganciarsi alla ripresa mondiale».

**LE PROSPETTIVE
DEL PAESE**

*«Siamo
in stagflazione,
ma nel 2009
ripresa possibile»*
